CALABRIA PRIMA ITALIA

Biblioteca Pubblica Davoli

Calabria Prima Italia

La biblioteca e il progetto culturale

La Biblioteca ha istituito una sezione denominata "**Prima Italia**", con lo scopo di reperire libri per documentare la presenza dei vari popoli (**Morgeti, Taureani, Ausoni, Brettii, Enotri, Itali**), che hanno dato vita al nome "**Italia**"quale indicazione geografica di un territorio, per poi arrivare alla "**guerra sociale**" (91-88 a.C.), quando Corfinium (oggi Corfinio AQ) venne scelta come capitale della Lega Italica, e l'alleanza tra tutti i popoli italici già Socii dei romani (**Peligni, Marsi, Vestini, Marrucini, Piceni, Frentani, Sanniti, Apuli, Lucani**) rivendicarono da Roma il riconoscimento dei diritti di cittadinanza, e il nome Italia rappresentò, in quel periodo storico, l'espressione di un ideale politico di nazione.

Numerosi libri digitali, presenti sul sito web della biblioteca, arricchiscono le fonti storiche che la biblioteca mette a disposizione, insieme ai tanti libri già presenti sugli scaffali e alle foto di alcune monete coniate a Corfinium, custodite in diversi musei italiani.

Ulteriori ed importanti informazioni possono essere acquisite attraverso i links a due importanti Musei archeologici:
Il Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza e il Museo Civico Archeologico di Corfinio (AQ):

https://www.museodeibrettiiedeglienotri.it/
https://www.museocorfinio.it

Monete coniate dalla zecca di Corfinium dal 90 a.C. al 87 A.C.

Appare per la prima volta la scritta "ITALIA".Le monete furono coniate dai popoli italici in occasione della "Guerra Sociale" contro Roma.

Calabria Prima Italia

Calabria, nascita di un'identità geografica

Secondo Antioco di Siracusa (Dion. Halic., I, 35), il nome d' Italia derivava da quello di un potente principe di stirpe enotrica, Italo, il quale avrebbe cominciato col ridurre sotto di sé il territorio estremo della penisola italiana, compreso tra lo stretto di Messina e i golfi di Squillace e di Sant'Eufemia, e, chiamata questa regione da sé stesso Italia, avrebbe poi conquistato molte altre città.

È questa una delle solite leggende a schema eponimico, ma se ne è voluto dedurre che l'estensione originaria del nome d' Italia non valicasse i confini dell'estrema punta della penisola.
Quello che è certo è che, al tempo in cui egli visse, il nome d'Italia designava la regione compresa tra lo stretto di Messina, il fiume Lao e il confine orientale del territorio di Metaponto, come risulta da Strabone (VI, 24), e anzi Erodoto colloca Taranto in Italia (I, 93; III, 136, cfr. Dion. Halic., I, 73), ma poiché pure per Tucidide (VII, 33, 4) l'Italia comincia a Metaponto, è meglio attenersi per allora a questo confine.

Anche Aristotele (Polit., VIII, 1329 b), seguendo Antioco, faceva derivare il nome d'Italia dal re Italo. Ellanico, invece (Dion. Hal., I, 35), raccontava che, mentre Eracle traversava l'Italia per condurre in Grecia il gregge rapito a Gerione, gli fuggì un capo di bestiame, e, ricercandolo egli affannosamente, e avendo saputo che, secondo l'idioma indigeno, la bestia aveva nome vitulus, chiamò Ούιταλίαν tutta la regione. L'essenziale di questo racconto è la riconnessione del nome d'Italia con la voce vitulus, la quale era affermata anche da Timeo e da Varrone, quando costoro quel nome giustificavano così: ***quoniam boves Graeca vetere lingua Ἰταλοι vocitati sunt, quorum in Italia magna copia fuerit*** (Gell, N. A., XI,1), perché è evidente che Ἰταλός nel senso di vitulus sarebbe in ogni caso una voce derivata dal Latino nel Greco dell'Italia meridionale.
Un'espressione figurata della stessa riconnessione si ha nelle monete osche battute durante la guerra sociale con la figura del toro e nell'epigrafe Viteliu, sia che questa parola alluda alla capitale degl'Italici, Corfinio, che vediamo dagli scrittori chiamata Italica, sia che debba intendersi qual nome della dea Italia (v. Corp. Inscr. Lat., IX, al. n. 6088).

Nel corso del sec. IV a. C. il nome d' Italia si estese, dall'una parte, sino a Posidonia e, dall'altra, comprese Taranto (Dionys., I, 74, 4 e Strab., V, 209); intorno al 300 a. C. si allargò alla Campania (Theophr. presso Athen., II, 43 b). Quando poi nei primi decennî del sec. III a. C. tutta la penisola, dall'Arno e dall'Aesis allo stretto di Messina, fu amministrativamente e militarmente unificata sotto la dominazione romana, e le diverse stirpi che l'abitavano, Latini, Sabelli, Etruschi, Apuli e Greci furono costretti a combattere sotto le insegne di Roma con la comune designazione di togati, cioè uomini della toga, il nome d'Italia abbracciò tutta la penisola nei limiti indicati.
(fonte: Enc. Treccani)

"Guerra sociale" contro Roma e idea politica di nazione

Lo scontento generale diffusosi tra le popolazioni italiche ed il mancato consenso del senato di Roma alla loro richiesta di cittadinanza romana, provocò una vera e propria insurrezione: **Piceni, Vestini, Peligni, Marsi, Marrucini, Frentani, Sanniti e, più a Sud, Lucani e Apuli,** si ribellarono contro Roma. Ebbe inizio così quella guerra che fu detta "bellum sociale". I popoli che in passato avevano combattuto insieme il terribile Annibale ed il famigerato Perseo, re dei Macedoni, diventarono acerrimi nemici. Nel 90 a.C., i ribelli istituirono un primo nucleo di Stato italiano eleggendo come capitale Corfinium, ribattezzata Italia, che per la prima volta nella storia indicava il nome della patria comune a tutte le genti della penisola che si erano contrapposte a Roma. Fu eletto un senato di 500 membri, 2 consoli, il marso Quinto Poppedio Silone ed il sannita Caio Papio Mutilo, e 12 pretori.
Italia è la Capitale
Corfinio, il cui nome deriva dal culto dei geni Italici Cerfi, fu scelta non solo per la sua ubicazione centrale (si trovava al termine del valico montano tra il Fucino e la conca Peligna, sulle rive dell'Aterno) rispetto alle popolazioni insorte, ma anche per la posizione strategica che occupava sulla via Valeria, prosecuzione della Tiburtina, percorso che collegava Roma all'Adriatico.

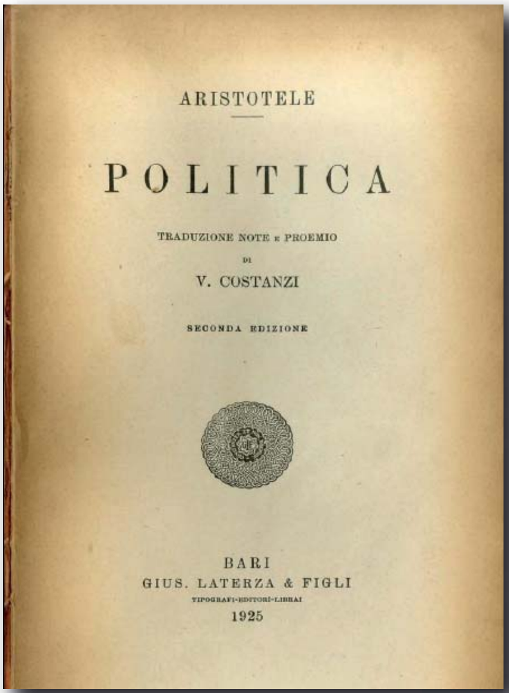
La neo-capitale incominciò a battere moneta per contrastare il monopolio della moneta romana e per sancire l'importanza politica che comportava la nascita di questo nuovo Stato. La prima moneta coniata mostra una testa femminile coronata di alloro con la scritta ITALIA; un'altra moneta recante la scritta VITELIU, testimonia la più antica tradizione sull'origine del nome Italia (terra dei Vitelli).

La prima Italia

Hanno detto...

Aristotele – Politica – Libro VII, 9, 2

"...Italo divenne re dell'Enotria e, dal nome di lui, avendo cambiato nome, gli abitanti si chiamarono Itali invece che Enotri, prendendo nome d'Italia questa plaga d'Europa che si trova compresa al di qua del Golfo Scilletino e Lametino, che sono distanti l'uno dall'altro mezza giornata di cammino."



"Dicono adunque che quest'Italo rese agricoltori gli Enotri che erano nomadi, e tra le altre leggi che dette ad essi, la prima fu quella riguardante i sissitii.

Perciò anche ora alcuni dei suoi discendenti praticano i sissitii e osservano alcune leggi di lui."

La prima Italia

Hanno detto...

Antioco di Siracusa - V secolo a. C

Primo storico dell'Occidente Greco - Scrisse in dialetto jonico

"L'intiera terra fra i due golfi di mari,
il Nepetinico e lo Scilletinico , fu ridotta sotto il potere di un uomo buono e saggio, che convinse i vicini, gli uni con le parole, gli altri con la forza.

Questo uomo si chiamò Italo che denominò per primo questa terra Italia. E quando italo si fu impadronito di questa terra dell'istmo, ed aveva molte genti che gli erano sottomesse, subito pretese anche i territori confinanti e pose sotto la sua dominazione molte città".

La prima Italia

Hanno detto...

Dionigi di Alicarnasso - Antichità Romane

"Col volger degli anni fu detta Italia per un uomo potentissimo, Italo nominato. [. . .] uomo destro e filosofo, il quale convincendo molti popoli col dire e molti colla forza, ridusse in poter suo quanto v'è tra 'l golfo Nepetinico [S. Eufemia] e lo Scilletinico [Squillace]: e quel tratto fu il primo che Italia da Italo si dicesse. [. . .] divenuto più forte, fece che molti altri gli ubbidissero; perocché mise il cuore su' confinanti, e ne prese molte città".

Antichità romane, I, 11 – 12)

"Antioco figlio di Senofane scrisse sull'Italia le notizie più degne di fede e più vere derivanti dalle antiche tradizioni: questa terra, che ora si chiama Italia, anticamente la occupavano gli Enotri."

Antichità Romane I, 12,3

La prima Italia

Hanno detto...

Strabone

"Antioco, nel suo Libro dell'Italia scrive che questa era chiamata Italia, e che quest'è quella, ch'è descritta da lui, la quale anticamente s'addimandava Enotria.[. . .]

E di più, che nei tempi passati, quelli soli si chiamavano Enotri, e Italiani, ch'erano dentro dell'istmo , . . ., il qual'istmo è largo centosessanta stadi tra i due golfi, cioè l'Ipponiate (da Antioco chiamato Napitino) e il Scilletico"

Prima parte della
Geografia di Strabone

La prima Italia

Hanno detto...

Virgilio - Eneide

"Una parte d'Europa è, che da' Greci si disse Esperia,
antica, bellicosa e fertil terra.
Da gli Enotri colta prima Enotria nomossi: or, com'è fama,
preso d'Italo il nome, Italia è detta.

Questa è la terra destinata a noi"

[Eneide, III, versi 286-291].

Il nome ITALIA

Secondo **Antioco di Siracusa** (Dion. Halic., I, 35), il nome d' Italia derivava da quello di un potente principe di stirpe enotrica, **Italo,** il quale avrebbe cominciato col ridurre sotto di sé il territorio estremo della penisola italiana, compreso tra lo stretto di Messina e i golfi di **Squillace e di Sant'Eufemia**, e, chiamata questa regione da sé stesso Italia, avrebbe poi conquistato molte altre città.

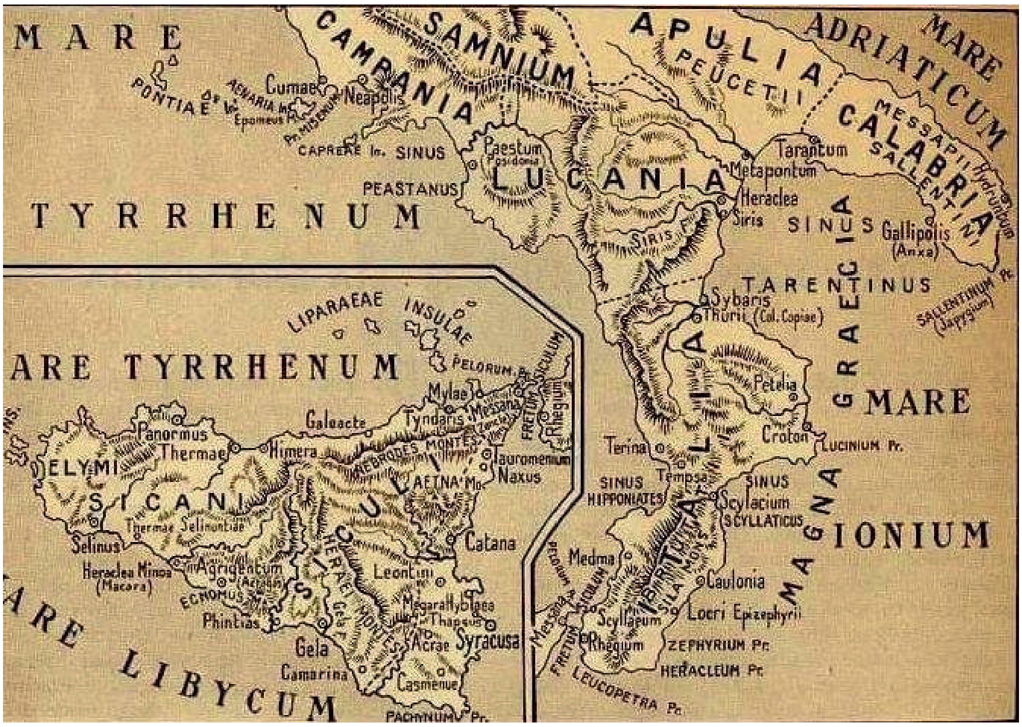
È questa una delle solite leggende a schema eponimico, ma se ne è voluto dedurre che l'estensione originaria del nome d' Italia non valicasse i confini dell'estrema punta della penisola, del che si è cercata una conferma in **Ecateo**, del quale abbiamo frammenti, che assegnano all'Italia Medma, Locri, Caulonia; ma non si può escludere che egli attribuisse del pari all'Italia altre località, e nell'estensione assegnata da Antioco al nome originario d'Italia non è lecito vedere più che una semplice congettura dell'autore.

Quello che è certo è che, al tempo in cui egli visse, il nome d'Italia designava la regione compresa tra lo stretto di Messina, il fiume Lao e il confine orientale del territorio di Metaponto, come risulta da Strabone (VI, 24), e anzi Erodoto colloca Taranto in Italia (I, 93; III, 136, cfr. Dion. Halic., I, 73), ma poiché pure per Tucidide (VII, 33, 4) l'Italia comincia a Metaponto, è meglio attenersi per allora a questo confine.

Anche **Aristotele** (Politica, VIII, 1329 b), seguendo Antioco, faceva derivare il nome d'Italia dal re Italo..**Ellanico**, invece (Dion. Hal., I, 35), raccontava che, mentre Eracle traversava l'Italia per condurre in Grecia il gregge rapito a Gerione, gli fuggì un capo di bestiame, e, ricercandolo egli affannosamente, e avendo saputo che, secondo l'idioma indigeno, la bestia aveva nome vitulus, chiamò **Ούιταλίαν** tutta la regione.

L'essenziale di questo racconto è la riconnessione del nome d'Italia con la voce vitulus, la quale era affermata anche da Timeo e da Varrone, quando costoro quel nome giustificavano così: quoniam boves Graeca vetere lingua ἰταλοι vocitati sunt, quorum in Italia magna copia fuerit (Gell, N. A., XI,1), perché è evidente che ἰταλός nel senso di vitulus sarebbe in ogni caso una voce derivata dal Latino nel Greco dell'Italia meridionale.

Un'espressione figurata della stessa riconnessione si ha nelle monete osche battute durante la guerra sociale con la figura del toro e nell'epigrafe Viteliu, sia che questa parola alluda alla capitale degl'Italici, **Corfinio**, che vediamo dagli scrittori chiamata Italica, sia che debba intendersi qual nome della dea Italia (v. Corp. Inscr. Lat., IX, al. n. 6088).
Se in conformità di queste opinioni degli antichi noi ammettiamo questa riconnessione, la potremo spiegare semplicemente con la ricchezza in bestiame bovino della regione, specialmente in quella parte da cui il nome prese origine, o anche si potrà pensare che il vitello fosse il totem della stirpe degl'Itali, ricordando come anche i nomi di altre popolazioni italiche derivano da animali.
E, del resto, è più probabile che la regione abbia preso nome dal popolo che non viceversa.



Comunque, l'etimologia d'Italia da vitulus (umbro vitlu) lusinga: la caduta del v iniziale si può agevolmente spiegare con l'essere stata la parola trasmessa ai Romani per mezzo dei Greci dell'Italia meridionale, e con la stessa ragione o con le esigenze metriche si può dar ragione della lunghezza della i iniziale di Italia di fronte alla i breve della prima sillaba di vitulus. Ma se questa derivazione è accettata dai più, non mancano storici, quali il Niese, e glottologi, quali il Walde, che la ritengono incerta, e vi ha chi la nega addirittura, come M. Orlando.

Nel corso del sec. IV a. C. il nome d' Italia si estese, dall'una parte, sino a Posidonia e, dall'altra, comprese Taranto (Dionys., I, 74, 4 e Strab., V, 209); intorno al 300 a. C. si allargò alla Campania (Theophr. presso Athen., II, 43 b).

Quando poi nei primi decennî del sec. III a. C. tutta la penisola, dall'Arno e dall'Aesis allo stretto di Messina, fu amministrativamente e militarmente unificata sotto la dominazione romana, e le diverse stirpi che l'abitavano, **Latini, Sabelli, Etruschi, Apuli e Greci** furono costretti a combattere sotto le insegne di Roma con la comune designazione di togati, cioè uomini della toga, il nome d'Italia abbracciò tutta la penisola nei limiti indicati.

La conquista infine del territorio padano e la consapevolezza dell'unità geografica della penisola fecero sì che nel corso del sec. II il nome Italia, pur conservando in senso stretto il significato politico sino al limite Arno-Aesis, si allargasse di fatto a tutto il territorio tra le Alpi e i due mari italiani. Le prime testimonianze su questo uso più largo del nome sono in Polibio e in Catone.
E l'estensione anche ufficiale del nome a tutta intera la penisola fu compiuta allorché Ottaviano nel 42 abolì la provincia Cisalpina creata da Silla e comprese anche l'Italia settentrionale nella sua divisione in regioni.
L'unione amministrativa della Sicilia, Sardegna e Corsica, che avevano formato fino allora provincia a sé, all'Italia si ebbe solo con Diocleziano, che comprese le tre isole nella diocesi italiciana.
È peraltro curioso notare come la suddivisione della diocesi italiciana dioclezianea in annonaria e urbicaria (la prima corrispondente a un dipresso all'Italia settentrionale con la Rezia, la seconda all'Italia centrale e meridionale con le isole, e rette rispettivamente dal vicarius Italiae residente a Milano, e dal vicarius Urbis residente in Roma) fece sì che nello stesso momento in cui la designazione Italia in senso lato abbracciava anche le isole, d'altra parte, in senso più ristretto veniva a escludere non solo le isole stesse, ma anche tutta o quasi l'Italia peninsulare.

L'ITALIA ALLA FINE DEL SECOLO VI A.C.
Aurunci Αὔρουγκοι ('Αργυρουσκοι? Strabone)
Chones Χῶνες
Daunii Δαύνιοι/Δαυνῖται
Elymi Ἔλυμοι/Ἐλυμαῖοι
Etrusci Τυρρηνοί
Euganei
Falisci Φαλίσκοι/Φαλέριοι
Frentani Φρεντανοί
Hernici Ἕρνικες/Ἑρνικοί
Iapyges Ἰάπυγες/Ἰήπυγες
Itali Ἰταλοί
Ligures Λίγυες/Λιγυστῖνοι
Marrucini Μαρρουκῖνοι
Marsi Μάρσοι
Messapii Μεσσάπιοι
Morgetes Μόργητες
Oenotri Οἰνωτροί
Osci Ὄπικες/Ὀπικοί
Paeligni Παιλιγνοί/Παλίνιοι
Peucetii Πευκέτιοι/Πευκαῖοι
Picentes Πίκεντες
Praetuttii Πραιτουττιανοί
Sallentini Σαλεντῖνοι
Samnites Σαυνῖται/Σαμνῖται
Sicani Σικανοί
Siculi Σικελοί
Umbri Ὄμβροι
Veneti Ἐνετοί
Vestini Οὐεστῖνοι
Volsci Ὀλσοί/Οὐόλσκοι
EUGANEI
VENETI
ETRUSCI
LIGURES
Melpum
Patavium
Ateste
Mantua
Hatria
Spina
Felsina
Ravenna
Ariminum
Pisae
Faesulae
Florentia
UMBRI
TYRRHENI
Volaterrae
Arretium
Iguvium
Cortona
Perusia
PICENTES
Cupra
Populonia
Clusium
Vetulonia
Rusellae
Tuder
Volsinii
PRAETUTTII
Hadria
Cosa
Volci
Ameria
Reate
VESTINI
FALISCI
Falerii
MARRUCINI
Tarquinii
Caere
Veii
AEQUI
PAELIGNI
Pyrgi
Fidenae
Tibur
Roma
Praeneste
MARSI
Ostia
LATINI
Tusculum
HERNICI
Aricia
Lavinium
VOLSCI
SAMNITES
DAUNII
Arpi
Luceria
Antium
AURUNCI
AUSONES
Capua
IAPYGES
OPICI
Nola
Venusia
Cumae
Neapolis
Nuceria
PEUCETII
(MESSAPII)
Surrentum
Marcina
Tarentum
SALLENTINI
Posidonia
OENOTRI
Metapontum
Elea
Pyxus
(Siris)
Callipolis
(Sybaris)
Pandosia
ITALI
Petelia
Croton
(Terina)
Scylletium
Medma
Caulonia
Messana
Regium
Locri Epizephyrii
Panormus
Eryx
Solus
Segesta
Motye
ELYMI
Himera
Naxus
Entella
SICANI
Selinus
Henna
SICULI
Catana
Acragas
Leontini
Megara
Gela
Syracusae
Acrae
Camarina

LIBRI CONSULTABILI ON LINE
E DISPONIBILI IN FORMATO PDF

www.https://vincenzianidavoli.it/biblioteca/primaitalia.html

Croniche et antichita' di Calabria - 1816

Le origini Italiche - 1914

Ricerche su' Bruzi - 1839

Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica-1908

Ricerche su' Bruzi e su' moderni Calabri - 1843

Della Magna Grecia e delle tre Calabrie - 1816

Il nome d'Italia attraverso i secoli 1896

La grecità del dialetto calabrese

Origine del nome Italia - Treccani on line

Hanno detto... testimonianze storiche

Prima Italia - Libri presenti in Biblioteca

18104	Agonistica in magna Grecia- scuola atletica di Crotone	Teja, A. - Mariano, S. a cura	Del Convento
69389	Calabria antica	Visalli, Vittorio	Ed. Brenner
78305	Calabria Italia Prima : Opera antalogica	Borruto, Paolo	A.G.A.R.
78321	Calabria Mater Italiae	Balletta, G.	Titani Editori
78413	Cammino della Prima Italia	AA.VV.	asd Calabriando
18142	Cerenzia	Aragona, Giuseppe	Pubblisfera
78546	Culti e miti della magna grecia	Giannelli, Giulio	R. Bemporad & figlio
73354	Da Skylletion a Squillace	Franco Taverniti	Amm. prov. CZ
25811	Dalla città di Pitagora	Codispoti, Bruno	Tip. Mele
65095	Dalla comunalia di cassiodoro senat.	Silvi,Nicola	Stella
52763	Dynamis tra Hipponio, Medma e Locri Epizephir	Furci, Michele	Monteleone
79182	Enotri e Brettii in Magna Grecia	AA.VV.	Rubbettino
79183	Enotri e Brettii in Magna Grecia tomo 1	AA.VV.	Rubbettino
79184	Enotri e Brettii in Magna Grecia tomo 2	AA.VV.	Rubbettino
78306	Gli antichi italici	Devoto, Giacomo	Edizioni di Ar
79210	I Brettii	Intrieri-Zumbo a cura di	Rubbettino
20438	I bronzi di Riace	Moreno, Paolo	Electa
29161	I bronzi di Riace	Gulli - Partenope	Emme
	I popoli italici e le origini di Roma	Zucca Raimondo	Jaca Book
26858	Il museo nazionale di reggio calabria	Lattanzi, Elena a cura di	Gangemi
37384	Il pentalogo di Pitagora	Mongiardo, Salvatore	Amazon
78322	Il Titano Reventino	Spada, R. Serianni, G	Falco Editore
78925	Italia omnium terrarum parens	AA:VV	Libri Scheiwiller
78675	Italia, la vera storia del tricolore e dell'inno di Mameli	Ricchiardi E., D'Andrea M.	Azzurra Publishing
66168	La biblioteca del vivarium di Cassiodoro	Ist Sant'Andrea Apostolo	
71007	La calabria antica	Criniti, Nicola	Rubbettino
78304	La calabria nel suo periodo eccelso	Balletta, Giovanni	Calabria letteraria editrice
73709	La città della porta	Domenico Raso	Kaleidon
73710	La lamina di Botricello	Domenico Raso	Kaleidon
69387	La magna grecia	Castaldi. Giuseppe	Ed. Brenner
71020	La magna grecia	Bererd, Jean	Einaudi
37998	La Magna Grecia vol 1	Lenomant, Francesco	Frama Sud
71001	La magna grecia Vol 1	Lenormant, Francesco	Frama Sud
37999	La Magna Grecia vol 2	Lenomant, Francesco	Frama Sud
71002	La magna grecia Vol 2	Lenormant, Francesco	Frama Sud
38000	La Magna Grecia vol 3	Lenomant, Francesco	Frama Sud
71036	Latinità ed ellenismo nel mezzogiorno d'italia	Rohlfs, Gerhard	Frama Sud
22376	Le città Magnogreche della Calabria	AA.VV.	Rubbettino
71503	Le Città Magnogreche della Calabria	Dragone, Sergio , a cura di	C.B.C.
63400	L'eredità degli Antenati	Morese, Francesco Maria	Pellegrini
23817	L'esplorazione Coloniale di Ulisse	GATTI, Enzo	Virgilio
70859	L'immensa onda	Mavilla, Giuseppe	Emmegi
79531	L'Italia del Re Italo e Storiografia della seta	Di Lieto, Angelo	la rondine
23292	Locri Antica	Serafino, Cesare	Il Portichetto
71500	L'origine Greco -Latina delle tradiz. Calabresi vol.2	Dorsa, Vincenzo	C.B.C.
71499	L'origine Greco -Latina delle tradiz. Calabresi vol.I	Dorsa, Vincenzo	C.B.C.
63551	Muse ioniche	Nisticò, Ulderico	Nisticò
79185	Museo dei Brettii e degli Enotri	Cerzoso-Vanzetti a cura di	Rubbettino
5158	Pelasgi Calabri e pelasgi Dalmati	Rotundo, Domenico	Ursini
66032	Politica	Aristotele	Laterza
78307	Popoli dell'Italia antica: Popoli italici e culture regionali	AA.VV.	Amilcare Pizzi
79326	POPOLI E CIVILTA' DELL' ITALIA ANTICA	Mussi, Margherita	Biblioteca di Storia Patria
78320	Reggio Centro del Mediterraneo	Gioffrè D'Ambra, A.	Club Unesco "Re Italo"
47218	Ricerche storiche sulla Magna Grecia	Viscera, Innocenzo	Jovene
51887	Scillezio Città-territorio	La Rosa, Italia fma	SudGrafica
70822	Scyllaceum prima urbium Brettiorum	Mulé, cesare	Frama Sud
62692	Sibari realtà di una leggenda	Vincenzo Barone	Edizione magna Graecia'S

	Storia degli antichi popoli italiani	Micali Giuseppe	Amazon
40256	Storia della calabria greca	Violi, Filippo	Kaleidon
44375	Storia della Calabria Greca	Violi, Filippo	Kaleidon
72219	Storia e cultura dei Bretti	Guzzo, Pier Giovanni	Calabria
71017	Sui passi della Magna Grecia	Bruni, Pierfranco	Pellegrini
53721	Ulisse in italia	Wolf, Armin	Local Genius

La monetazione dei Brettii
e della Magna Grecia

Le colonie achee d'Italia meridionale (Sibari, Crotone, Metaponto e Caulonia) iniziarono a battere moneta intorno al 540 a.C. Le loro prime emissioni erano costituite da monete d'argento prodotte secondo la tecnica incusa, con il tipo del Dritto in rilievo e il tipo del Rovescio in incavo, e tagliate secondo il sistema "acheo", con uno statere di circa 8 grammi, diviso in tre dracme. Sono documentate anche frazioni della dracma: oboli e multipli dell'obolo. I tipi scelti dalle città emittenti si riferiscono ai culti locali e ai miti di fondazione: il tripode delfico è usato a Crotone, la spiga di grano a Metaponto, un toro a Sibari, Apollo a Caulonia. Alcune delle emissioni recano dei simboli figurati (cavalletta, delfino, lira, granchio, airone) usati come marchi di controllo. Nelle serie incuse il tondello diventò più stretto e più spesso dalla fine del VI sec. a.C. La tecnica venne abbandonata in favore del doppio rilievo (tipi di entrambe le facce in rilievo) entro la metà del V sec. a.C.

La monetazione dei Brettii si data agli anni fra 215 e 203 a.C. quando questi erano alleati di Annibale. Era organizzata secondo diverse serie di emissioni, nei tre metalli, oro, argento e bronzo, e tagliata sui sistemi ponderali allora in uso in Italia meridionale e Sicilia. Le serie sono probabilmente state emesse nelle zecche di Consentia, Medma e Hippònion, e forse a Terina, Thoùrioi, Crotone e Petèlia. Le emissioni di metallo prezioso non sono molte, mentre abbondanti sono le serie di bronzo, che comprendono diversi nominali. Le emissioni sono contraddistinte da simboli, usati come marchi di controllo, secondo un uso frequente soprattutto nelle monetazioni emesse in grande quantità nel corso di un breve periodo. I tipi raffigurano le principali divinità del pantheon greco, soprattutto quelle guerriere e quelle marine, in un sistema che combina divinità maschili e femminili sulle due facce della moneta.

Central Italy. Lead Tessara / Fly

Bruttium. The Brettii. Second Punic War issue AR Drachm

Bruttium. The Bretii. Second Punic War Issue. Time of Hannibal AR Drachm / Hera Lakinia

Bruttium. The Brettii Æ25 / Pentagram

Bruttium. Brettian League Æ22 / Zeus and Eagle

Italy. Bruttium. The Bretti Æ Quarter Unit /Marine Goddess

Italy. Bruttium. The Bretti Æ Quarter Unit /Marine goddess

Bruttium. The Brettii Æ27 / Nike

Bruttium. The Brettii Æ25 / Hera Hoplosmia

Bruttium. The Brettii Æ Half Uncia / Zeus Driving Biga

Bruttium. The Brettii Æ Half Uncia / Zeus Driving Biga

Bruttium. Kaulonia AR Stater / Apollo & Stag

Bruttium. Kroton AR Nomos / Tripod

Bruttium. Kroton AR Nomos / Tripod

Bruttium. Kroton Æ16 / Three Crescents

Bruttium. Kroton Æ16 / Three Crescents

Bruttium. Kroton Æ21 / Three Crescents

Bruttium. Lokroi Epizephyrii. Time of Pyrrhos of Epeiros (281-272 BC) Æ25 / Pegasos

Bruttium. Lokroi Epizephyrii. Time of Pyrrhos of Epeiros (281-272 BC) Æ24 / Pegasos

Bruttium. Lokri Epizephyrii Æ16 / Thunderbolt

Bruttium. Lokroi Epizphyroi Æ19 / Zeus

Bruttium. Lokri Epizephyrii Æ28 / Athena

Bruttium. Petelia AE Sextans / Veiled Demeter

Bruttium. Rhegion. Second Punic War issue Æ Triens / Tripods

Bruttium. Rhegion Æ Tetras / Hermes

Bruttium. Rhegion Æ Hemiobol / H in Wreath

Bruttium. Rhegium Æ11 / Lion

Bruttium. Rhegion Æ12 / Lion Scalp

Bruttium. Rhegion Æ13 / 1964 Provenance

Bruttium. Rhegium Æ19 / Lion

Bruttium. Rhegion Æ Onkia / Lion's Scalp

Bruttium. Rhegion Æ Reduced Triens / Hermes

Bruttium. Rhegion Æ Pentonkion / Asklepios

Bruttium. Rhegion Æ23 / Lyre

Bruttium. Rhegion Æ14 / Lion Scalp

Bruttium. Rhegion Æ10 / Lion Scalp

Bruttium. Rhegion Æ Pentonkion / Lion Scalp

Bruttium. Rhegion Æ10 / Lion Scalp

Bruttium. Terina AR Diobol / Nike

Bruttium. Vibo Valentia (Hipponion) Æ Semis /Bull

Calabria. Tarentum AR Diobol / Herakles Strangling Lion

Calabria. Tarentum. Philiskos, magistrate AR Didrachm / Tripod

Calabria. Tarentum. Sy- and Lykinos, magistrates AR Didrachm / Owl

Calabria. Tarentum. Di-- and Aristokles, magistrates AR Didrachm / Nymph

Calabria. Taras AR Didrachm / Taras on Dolphin

Calabria. Tarentum AR Nomos / Phalanthos Riding Dolphin

Calabria. Tarentum AR Drachm / Owl

Calabria. Taras AR Tritemoria (3/4 Obol) /Horse Head

Calabria. Tarentum AR Diobol / Herakles

Calabria. Tarentum AR Diobol / Herakles

Calabria. Tarentum AR Litra or Obol /Kantharos

Calabria. Tarentum Æ14 / Scallop Shell and Kithara

Calabria. Brundisium. Time of the Second Punic War Æ Semis

Calabria. Brundisium Æ Semis / Youth on Dolphin

Calabria. Brundisium Æ Quadrans / Phalanthos

Calabria. Tarentum. Neumenios, magistrate AR Drachm / Owl

Calabria. Taras AR Hemiobol / Kantharos

Calabria. Taras (Tarentum) AR Tritemorion /Horse Head

Calabria. Taras AR Diobol / Nemean Lion

Calabria. Tarentum AR Diobol / Herakles Strangling Lion

Campania. Cales AR Didrachm / Nike in Biga

Campania. Cales Æ22 / Man-headed Bull

Campania. Cales Æ22 / Rooster

Campania. Neapolis. Symbol Series Æ16 /Man-Headed Bull

Campania. Neapolis Æ20 / Omphalos

Campania. Neapolis Æ19 / Omphalos

Campania. Neapolis Æ15 / Tripod

Campania. Neapolis AR Didrachm / Man-headed Bull

Campania. Neapolis AR Didrachm / Man-headed Bull

Campania. Neapolis Æ18 / Man-Headed Bull

Campania. Suessa Aurunca Æ18 / Rooster

Apulia. Arpi Æ21 / Boar

Lucania. Herakleia AR Stater / Herakles

Lucania. Herakleia Æ13 / Bird Snare

Lucania. Herakleia Æ14 / Triton

Lucania. Laus Æ13 / Two Crows

Lucania. Metapontion AR Stater

Lucania. Metapontion AR Hemidrachm or Triobol

Lucania. Metapomtum AR Hemiobol

Lucania. Metapomtum AR Hemiobol

Lucania. Metapontion Æ14 / Barleycorns

Apulia. Arpi Æ20 / Boar

Apulia. Arpi Æ18 / Bull & Horse

Apulia. Arpi Æ18 / Horse

Apulia. Arpi Æ21 / Bull & Horse

Apulia. Caelia Æ Sextans / Trophy

Apulia. Caelia Æ Sextans / Athena and Trophy

Apulia. Salapia Æ19 / Horse and Dolphin

Apulia. Luceria. Time of the Second Punic War Æ Teruncius / Dolphin

Apulia. Luceria Æ25 / Wheel

Apulia. Luceria Æ Quadrunx / Quiver Club and Bow

Apulia. Teate. Second Punic War Æ Biunx /Owl

Apulia. Teate. Second Punic War Æ Biunx /Owl

Lucania. Metapontum AR Didrachm

Lucania. Metapontum AR Didrachm / Mouse

Lucania. Metapontum. Atha-, magistrate AR Stater / Tongs

Lucania. Herakleia AR Stater / Herakles

Lucania. Herakleia AR Stater / Herakles

MONETE DELLA GUERRA SOCIALE

CONIATE A CORFINIUM DAL 90 A.C AL 89 A.C.

Le monete dei rivoltosi italici nei musei italiani

Varie sono le istituzioni museali italiane che, nel loro patrimonio, detengono esemplari di varie tipologie di monete coniate dalla coalizione dei popoli italici nella guerra contro Roma. **L'unico museo italiano che garantisce un'esposizione permanente, in una teca, di una di quelle monete, particolarmente significativa giacché in una sua faccia, è impressa la legenda, in caratteri latini, "Italia", è il Museo civico archeologico "Antonio De Nino", a Corfinio.** È un antico borgo di circa 1.000 abitanti nella provincia dell'Aquila, anticamente terra dei Peligni, che, con il nome di Corfinium, fu capitale della Confederazione o Lega italica, la coalizione dei popoli ribelli nella guerra sociale, e anche sede di una zecca indipendentista.

Vi sono poi altri musei che annoverano il possesso di esemplari di monete degli insorti italici, inventariati e catalogati, senza tuttavia beneficiare della pubblica esposizione permanente Sono, principalmente, il Museo archeologico di Firenze, il Museo nazionale romano ("collezione Gnecchi"), il gabinetto numismatico del Castello Sforzesco di Milano, il Museo archeologico di Napoli e il Museo Irpino.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente. Dietro, verso il basso: ITALIA
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo: Q • SILO

Dritto
Testa di Bacco a destra, con corona di edera legata con nastro. Il tutto entro una ghirlanda d'alloro.
Verso
Toro a destra, che abbatte la lupa volta a destra. In esergo: VITELLIU (in osco e retrogrado)

Dritto
Busto laureato dell'Italia a destra, con collana ed orecchino a un pendente. Sotto il mento: XVI. Dietro, verso il basso: ITALIA
Verso
L'Italia elmata seduta a sinistra su tre scudi sovrapposti; tiene la lancia con la mano destra e la spada sotto il braccio sinistro; dietro, la Vittoria che la incorona. In esergo una lettera di controllo.

Dritto
Busto diademato dell'Italia a destra, con collana.
Verso
La Vittoria seduta a destra, con ramo di palma in mano. In esergo: ITALIA.

MONETE DELLA GUERRA SOCIALE
CONIATE A CORFINIUM DAL 90 A.C AL 89 A.C.

Dritto
Testa femminile (l'Italia) a destra, con elmo attico alato, crestato e sormontato da una testa di grifo. Sotto il mento: X
Verso
I Dioscuri su cavalli galoppanti verso destra, con mantelli al vento e lance in resta; in alto due stelle. In esergo: VITELIU (in osco e retrogrado)

Dritto
Testa femminile (l'Italia) a destra, con elmo attico alato, crestato e sormontato da una testa di grifo. Dietro una corona d'alloro. In basso: * MUTIL (in osco e retrogrado)
Verso
I Dioscuri su cavalli impennati in direzioni opposte; volgono il capo l'uno verso l'altro e tengono le lance abbassate; in alto due stelle. In esergo: C. PAAPI. C. (in osco e retrogrado)

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente.
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo un numero di controllo.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente.
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo un numero di controllo.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a destra, con collana ed orecchino a un pendente. Dietro, verso il basso: ITALIA
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo un numero di controllo.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente. Dietro, verso l'alto: ITALIA
Verso
Sei guerrieri, tre per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo: DS

L'Italia della Discriptio Augustea

Calabria Prima Italia

Dalla nascita del nome Italia alla Guerra sociale contro Roma

Biblioteca Pubblica Davoli